

Crolli, crepe, danni: i ponti «cedono»

Dopo gli Scalzi «riparati» con fil di ferro e legno anche Cereria e Sbiacca. Interventi ai Ragusei e ai Giardini

VENEZIA — Il primo, il più eclatante, era stato il ponte degli Scalzi. Nel settembre dello scorso anno si era staccata una colonnina di marmo dalla balaustra, precipitando sopra un vaporetto, fortunatamente senza conseguenze. Quella caduta aveva sollevato un polverone di polemiche sullo stato di manutenzione dei ponti e sulle situazioni di degrado che si faticava a sanare per tempo, con un'opera preventiva. E agli Scalzi aveva fatto per la prima volta la sua apparizione anche la transennatura provvisoria: due assi in legno, agganciati alla bell'e meglio con il filo di ferro alla struttura della balaustra. Un sistema «artigianale», rimasto per non poco tempo a proteggere eventuali ulteriori crolli, prima del sospirato intervento definitivo. Un sistema che nel frattempo ha fatto scuola. In questi mesi si sono moltiplicate le situazioni di rischio

per diversi ponti cittadini, tra ulteriori crolli, piccoli cedimenti e danneggiamenti vari, e contemporaneamente sono comparse «come funghi» anche le transennature. Il metodo, infallibile, non è cambiato: un paio d'assi, fil di ferro e via. È quanto accaduto, né più né meno che agli Scalzi, nei due ponti in marmo sul Rio Novo. Ponte della Cereria e Ponte della Sbiacca ricalcano la struttura (anche se con dimensioni inferiori) e appartengono alla stessa epoca di quello della Stazione; così, puntuali come un orologio, anche le colonnine di questi due fratelli minori del ponte degli Scalzi hanno iniziato a dare segnali di cedimento. Tanto che di recente si è ripetuto il «fenomeno» del tuffo di colonnina, al ponte della Cereria. Tra i primi ad accorgersene, Pietro Bortoluzzi (An), uno dei paladini della difesa dei ponti veneziani:

«Questa volta — racconta — la colonnina non è caduta in acqua, ma si è fermata nella fondamenta sottostante. Il risultato però non cambia, la pericolosità della struttura rimane. È chiaro che la manutenzione dovrebbe cominciare dalla verifica delle condizioni, ben prima che si arrivi ai casi limite. Ciò che sorprende, in questo caso, è che Rio Novo era stato interessato di recente dagli interventi di Insula, al rio e alle rive: perché non si è pensato anche ai ponti?». Lo spettacolo di questi giorni è il medesimo per le due strutture: l'intera balaustra è imbragata con assi di legno e fil di ferro, per evitare nuovi distacchi di colonnine.

E «interventi» analoghi si vedono o si sono visti anche in altre zone di Venezia. È così sul ponte dei Giardini, ed era così fino a qualche giorno fa su quello dei Ragusei a Dorsoduro e su quello

di Ca' Donà a Sant'Agostin, dove la colonnina portante della balaustra in legno era stata assicurata sempre con il consueto metodo, fino all'intervento di riparazione completato venerdì scorso. Ai Lavori Pubblici del Comune si limita a dire che quel sistema è assolutamente provvisorio e dura il tempo di attesa prima che inizi la riparazione. Ma non negano che i tempi talvolta si allungano (per questione di permessi e autorizzazioni, tra Soprintendenza e vari uffici) al punto da dover lasciare questo genere di transennature anche per qualche mese.

Sul fronte manutenzione, invece, Comune e Insula (cui a breve passerà la competenza della manutenzione ordinaria) per il momento rincorrono i casi d'emergenza, ma per un piano organico degli interventi c'è ancora da attendere.

Serena S. Lucchesi

INSULA

Torretti: «Finanziamenti solo per il prossimo anno»

VENEZIA — Toccherà a Insula dal prossimo primo giugno incaricarsi della manutenzione ordinaria dei ponti in centro storico e nelle isole, tranne Pellestrina e Burano dove già Insula è operativa dal 2004. Un incarico che era atteso già a partire da gennaio, ma che ha subito ritardi nell'iter burocratico. Da giugno, dunque, si potrà partire con il monitoraggio di tutti i ponti, per consentire la programmazione delle opere di intervento, che finora è mancata. «Fino a oggi Insula, con la manutenzione straordinaria, è intervenuta sul 50% dei ponti cittadini — precisa Luigi Torretti, direttore amministrativo di Insula.

Delle 364 strutture, la metà sono dunque già state interessate da restauri — e di queste è stato approntato contestualmente un piano di intervento programmato per il futuro. Insieme ai restauri è stata fatta un'analisi del ciclo di vita delle opere realizzate, con una mappa delle criticità che consente di programmare gli interventi».

Rimangono ora gli altri 180 ponti. «Non tutti sono da restaurare, mentre alcuni sono già oggetto di intervento straordinario — dice ancora Torretti — per gli altri si dovrà procedere con un monitoraggio per individuare le priorità. È già stato pubblicato il bando per l'affidamento delle competenze alle imprese, che do-

vranno svolgere un'attività di verifica su tutto il territorio. In ogni caso siamo già a conoscenza di alcune situazioni prioritarie». Per la manutenzione ordinaria dei ponti, Insula ha già ricevuto un finanziamento dallo stralcio della Legge

obiettivo, per tre milioni di euro. «Un finanziamento che ci garantisce risorse per un anno — continua Torretti — la questione dei finanziamenti è delicata. Già ora abbiamo ricevuto un terzo delle risorse rispetto agli anni scorsi. Nei prossimi mesi si dovrà capire se e in che modo sarà garantito il flusso di finanziamenti, per consentire la continuità».

S.S.L.